



MA IL N. 1 E' SEMPRE LATITANTE

Arrestato a Napoli il luogotenente del fascista Delle Chiaie

E' lo studente Angelo Barone, di 21 anni - Accusato di cospirazione politica e ricostituzione di «Avanguardia nazionale»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Ieri mattina alle 6,30, gli uomini del servizio di sicurezza e dell'ufficio politico della questura hanno arrestato uno studente di 21 anni, Angelo Barone, secondo anno di medicina, abitante nella vicina cittadina di S. Giorgio. Sul mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore dr. Francesco Schettino, ci sono altri due nomi ben più noti di quello dell'arrestato: Stefano Delle Chiaie, 41 anni, già ricercato per la strage di piazza Fontana e per altre trame nere, e quello di uno spagnolo anch'esso assai noto per azioni terroristiche, Luis Garcia Rodriguez, ex capitano della «falange» franchista (già sospettato dal giudice Violante di Torino nel corso delle indagini su altre formazioni eversive fasciste).

sul mandato di cattura: stante venendo fuori - evidentemente con molta chiarezza - i legami fra ispiratori della strategia della tensione in Italia (e non solo) e le loro propagande operative. La cosa è stata confermata ieri mattina sia dal dottor Ciocia, capo del servizio di sicurezza a Napoli che dal dottor Ciocimani dell'ufficio politico. Contemporaneamente con l'arresto e il trasferimento nel carcere di Poggioreale dello studente, scattava un grosso piano di perquisizioni che in pratica hanno investito quasi tutta la città, e l'obiettivo era quello di verificare con il nucleo investigativo dei carabinieri. L'intera operazione - arresti più perquisizioni contemporanee - ha richiesto la mobilitazione simultanea di centinaia di uomini della P.S. e dei carabinieri.

trovate armi, che carabinieri e polizia abbiano perquisito case di persone apparentemente insospettabili («gente bene» della città, insomma), e che sia stato trovato «materiale interessante» che viene sottoposto al vaglio del giudice istruttore. Le indagini sono in pieno, e delicato sviluppo, dicono in questura: «L'obiettivo di perquisizione - fa prevedere che potrebbero esserci risvolti clamorosi. Il lavoro degli inquirenti sul filone «trame nere» a Napoli si può dire che iniziò con risultati concreti a partire dall'ottobre del '76, quando si verificarono due potenti esplosioni alla «stada» di via Roma e al Banco di Napoli, sempre nel centro cittadino. SDS e ufficio politico nel loro rapporto alla Procura individuano alcune precise tracce: gli attentati erano stati firmati «Giustizieri d'Italia» - e non appena il procedimento passò all'ufficio istruttore, venne emesso dal giudice Schettino un mandato di cattura nei confronti di un pregiudicato per reati comuni, Francesco Primicino

detto «Franz», finito in carcere il 5 marzo scorso sotto l'accusa di associazione eversiva e attentati esplosivi. Le indagini proseguono quindi inducendo il giudice istruttore a recarsi anche a Catanzaro per interrogare, mentre si svolgeva il processo di piazza Fontana, Franco Freda. L'arresto di ieri non sembra, almeno apparentemente, collegato agli attentati dei «Giustizieri d'Italia», ma a ben altro; e - altro particolare significativo - lo studente Angelo Barone abita allo stesso indirizzo di Franz Primicino: le loro abitazioni sono nello stesso «Parco delle mimose» di via Galante 17 a S. Giorgio, in due isolati diversi. Di Angelo Barone non si sa molto. Era noto all'ufficio politico, ma non si era mai messo in mostra né suscitato sospetti di terrorismo. Iscritto al MSI negli anni scorsi non aveva rinnovato la tessera, e risulta anche incensurato.

Eleonora Pontillo

Nella foto in alto: Angelo Barone arrestato ieri a Napoli.

Potenti protettori dietro l'evasione del terzetto a Londra

Perfetta la regia della fuga di Torri e soci: ad attenderli c'era un aereo?

Probabilmente i fuggiaschi hanno già raggiunto il continente grazie all'efficienza del «gruppo» che li assiste - Una breve colluttazione con un «detective» di Scotland Yard prima di dileguarsi

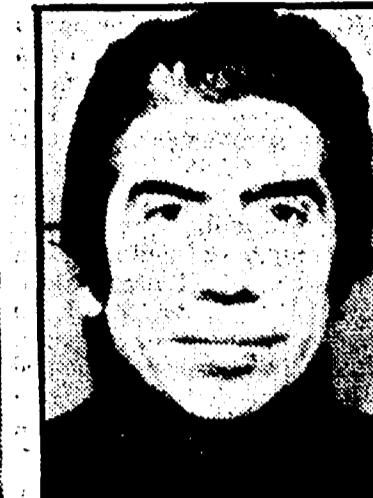


LONDRA - L'apertura nel tetto del tribunale dove sono fuggiti Umberto Frascari, Pier Luigi Torri e Antonio Papalia (nelle foto a fianco)



Nostro servizio

LONDRA - L'ipotesi che Pier Luigi Torri, Umberto Frascari e Antonio Papalia siano già riusciti a lasciare il territorio britannico, dopo la loro clamorosa evasione dal tribunale di Londra, sembra la più probabile a 48 ore dall'inizio delle ricerche, anche se Scotland Yard ha precisato che si tratta di pure supposizioni che, fino ad ora non hanno trovato riscontro. Da una parte si parla di un aereo da turismo o di un elicottero che addirittura pochi minuti dopo l'evasione avrebbe raccolto i tre fuggitivi trasportandoli in un paese del continente. Viene anche indicato come luogo del probabile imbarco il Sussex o l'East Anglia, ma Scotland Yard ribatte, e non a torto, che Londra è una città che offre ottima copertura per chi si voglia nascondere.



Non bisogna trascurare, finalizzando questa affermazione, il tradizionale riserbo della polizia inglese che solitamente ammette solo ciò che è stato senza equivoci. Che il collegamento di quello che viene definito un «gruppo» (Torri e soci in Inghilterra sono perseguiti solo per truffa) con la mafia esista, è così



nota a tutti coloro che seguono questa inchiesta da quando è nata all'inizio dell'estate. Ma non a caso è stato fatto il nome di Meyer Lansky, uno dei più importanti e pericolosi capi della mafia americana, indicato come il vero cervello della colossale truffa.

Al processo che si celebra a Roma

I soldi di rapimenti dividono i fascisti di «Ordine nuovo»

I rapporti con la banda Vallanzasca - Difesa secondo lo stile della mala - Serie di contraddizioni

ROMA - Chi ha portato nell'appartamento di via dei Foraggi, rifugio di Pier Luigi Concutelli, i soldi del sequestro Trapani? Il presidente della quarta sezione del Tribunale, dove si svolge il processo contro «Ordine Nuovo» va facendo questa domanda a tutti gli imputati di primo piano che si sottopongono in questi giorni alle domande della Corte. Logica mente nessuno ne sa nulla. Né Bianchi, né Ferorelli, che sono stati i protagonisti anche nell'udienza di ieri. I due, che anche ieri hanno continuato a contraddirsi e ad accusarsi a vicenda di dire il falso, però hanno avuto entrambi condanne per rapina, tanto che il neofascista romano ha invocato questa circostanza per scagionarsi dal sospetto di attività eversiva. «Sono stato in carcere dall'ottobre del '74 all'ottobre del '75 - ha detto al presidente - quindi non avrei potuto materialmente contribuire alla ricostituzione di Ordine Nuovo».

Attentato nel Nuorese Ferito un carabiniere

NUORO - Un carabiniere della stazione di Orune nel Nuorese, è rimasto vittima di un attentato, questa notte, mentre tornava in caserma. Il carabiniere, Pasquale Pinna, di 24 anni, nativo di un paese del Sassarese, è stato colpito alla testa da un colpo di pistola sparato a distanza ravvicinata. Ed è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale civile di Nuoro. L'agguato al militare è stato fatto poco dopo le 22,45. Uno o più sconosciuti hanno sparato alcuni colpi di pistola e uno dei proiettili ha colpito il carabiniere. Sono in corso indagini, alle quali partecipano oltre ai carabinieri della stazione di Orune, quelli del gruppo e del nucleo investigativo di Nuoro sotto la direzione del colonnello Giovanni Zappi.

Scosse di terremoto in Albania e Jugoslavia

BELGRADO - Violente scosse di terremoto hanno colpito la notte scorsa la zona di confine tra Albania e Jugoslavia. A Elbasan, un centro di 70 mila abitanti ai confini con la Jugoslavia. Le scosse, secondo le prime frammentarie notizie, sarebbero state una decina. Secondo un portavoce dell'ambasciata albanese a Belgrado, si sarebbero avvertite in alcune località vicine all'epicentro. L'intensità del sisma è stata di 6 gradi della scala Mercalli. Un certo numero di edifici sono rimasti lesionati. A Tiroz, capitale del Montenegro, la scossa ha avuto una intensità di quattro gradi. Le scosse hanno provocato panico tra la popolazione che è scesa nelle strade, ma non si lamentano vittime e i danni non appaiono rilevanti.

Farsi una biblioteca è facile

L'organizzazione Rateale Einaudi ve lo consente a rate mensili.

I nostri agenti sono al vostro servizio. Desidero ricevere il vostro catalogo e conoscere le modalità di vendita. nome e cognome indirizzo telefono cap città

VENEZIA

Inchiesta sui fondi per i cavalli di San Marco

VENEZIA - La Procura della Repubblica di Venezia ha aperto una inchiesta sulla utilizzazione di 131 milioni di lire raccolti nel 1970 dal quotidiano torinese «La Stampa» per salvare dal degrado i quattro cavalli della basilica di San Marco. Come primo atto dell'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Enio Fortuna ha inviato una comunicazione giudiziaria all'ex sindaco di Venezia, Giovanni Favaretto Fisca. L'inchiesta è stata originata da un esposto-denuncia presentato dal milanese dott. Alberto Bertuzzi, da diversi anni particolarmente impegnato nei problemi della salvaguardia ambientale e culturale di Venezia. «L'ex sindaco del capoluogo veneto è stato avvisato di reato nella sua veste di primo procuratore» di San Marco al quale era stato appunto affidato l'incarico di amministrare i fondi. La sottoscrizione venne promossa dal quotidiano «La Stampa» per i quattro cavalli di San Marco minacciati dallo inquinamento atmosferico e per restaurare l'arcone gotico della porta centrale della basilica. Secondo l'esposto di Bertuzzi, parte della somma sarebbe stata destinata a scopi diversi, cioè il restauro di altre opere della basilica marciana, contravvenendo così ai fini della pubblica sottoscrizione. L'ing. Favaretto Fisca ha replicato sostenendo che le accuse sono del tutto infondate come potrà essere chiaramente dimostrato. Dei 131 milioni - ha detto - ne sono stati spesi fino ad oggi una trentina per compiere studi indispensabili onde accertare il reale stato della quadriga prima di prendere qualunque decisione.

Chiesta nuova testimonianza di Andreotti e Catanzaro

CATANZARO - L'avv. Mario Asmunti Bova, difensore di parte civile nel processo per la strage di piazza Fontana che si svolge a Catanzaro, ha depositato nella cancelleria della corte di assise un'istanza con la quale chiede che la corte disponga una nuova audizione, quale testimonianza, dell'on. Giulio Andreotti, disponendo un confronto tra lo stesso e gli on. Vito Miceli e Mario Zagari. Il difensore chiede «al ministero di grazia e giustizia e alla procura generale della Repubblica» di «provvedere agli atti relativi all'informatica attuata dal procuratore generale al sensi dell'articolo 352 del codice di procedura penale in relazione al caso Giannettini».

PALERMO

Ridotta la pena a fascisti aggressori di compagni

PALERMO - Non furono «motivi abietti», secondo la Corte d'Assise d'Appello di Palermo, ad armare la mano della banda fascista che aggredì e ferì gravemente il 14 novembre 1971 i compagni Giuseppe e Gaetano Cipolla, rispettivamente segretario e militante della FGGI di Palermo. I giudici, a conclusione di tre udienze, durante le quali è apparso a molti evidente l'intento di usare criteri discutibili «clemenza» nei confronti dei due imputati, i fascisti Roberto Corrao e Mario Catania (condannati in primo grado due anni fa rispettivamente a quattro anni e quattro mesi di carcere e a due anni di beneficio della condizionale). E' stata così gravemente riformata la sentenza della Corte d'Assise proprio nel punto più qualificante, che collegava la «eleggibilità» dei «motivi abietti» all'uso della violenza nello scontro politico, che, come avevano scritto i giudici di prima istanza, la coscienza democratica del paese respinge. La grave decisione dei giudici d'appello fa violenza comunque alle risultanze processuali, che non solo inchiodano i fascisti alle loro responsabilità - perlomeno di «violenza aggravata» (secondo la Corte d'Assise), ma il PM Burgio ieri l'altro aveva chiesto un aggravamento della condanna, otto anni e nove mesi rispettivamente per «tentato omicidio» e «tentato omicidio».

Dopo l'incidente all'unità americana presso La Maddalena

«La base per i sommergibili atomici costituisce un pericolo permanente»

La preoccupazione fra gli abitanti - Versioni discordanti - La notizia diramata con ritardo - Interrogazioni dei deputati PCI - Iniziative degli enti locali

due giorni di ritardo. Gli interrogativi, a questo punto, sorgono spontanei. Innanzi tutto perché vi è una discordanza nei testi dei comandi della Marina italiana e della base americana di La Maddalena? L'agenzia americana che ha diramato le prime notizie informa, infatti, che il sommergibile è giunto in porto nella sera di mercoledì, mentre il comando della Marina italiana ha potuto compiere l'ispezione solo giovedì. Il fatto, intanto, ha suscitato un'enorme impressione nella città di La Maddalena. Continue iniziative erano state prese dagli organismi locali per proporre una soluzione al problema delle basi. L'ultima, era stata annunciata poco tempo fa dall'amministrazione di sinistra della Provincia di Sassari che ha promosso un convegno con interventi di tecnici per approfondire le indagini sull'inquinamento nella zona. Il sindaco della cittadina, il democristiano Canopoli, ha dichiarato che «l'incidente fa temere in termini reali e non solo emozionali che per qualche malaugurato caso un eventuale altro incidente possa riguardare parti del sommergibile ben più delicate e pericolose». «L'iniziativa è stata assunta da alcuni consiglieri regionali comunisti, che hanno presentato un'interrogazione al presidente della giunta re-

gionale Sodu. I compagni Macis, Birardi, Giovanni Berlinguer, Careddu, Corrias e Schinu, chiedono «quali iniziative intenda assumere il presidente della giunta per eliminare i pericoli di inquinamento radioattivo nelle acque di La Maddalena». Sull'incidente al sommergibile atomico americano è stata rivolta una interrogazione comunista anche al ministro della Difesa, dai compagni Giovanni Berlinguer, Maria Giovo, Mannuzzi, Macciotta e Pani. I deputati vogliono sapere

Un rapporto internazionale Colera: nuovi casi non devono allarmare

GINEVRA - Secondo l'Organizzazione sanitaria mondiale (OMS), una ulteriore diffusione del colera nel mondo è «insieme possibile e probabile», ma non vi è motivo di allarmarsi. Nel rapporto epidemiologico settimanale dell'OMS si nota che il numero dei casi segnalati ha registrato un costante declino tra il 1970 e il 1976 ma il morbo non è stato ridotto dal punto di vista territoriale. Data la lentezza dei progressi per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni sanitarie e del livello di vita in alcune regioni - dice il rapporto - una ulteriore diffusione del colera è possibile e probabile. «Tuttavia - aggiunge l'OMS - l'intermittente recrudescenza e la possibile diffusione del colera non dovrebbe causare panico al giorno d'oggi. Non dovrebbero avervi vittime in gran numero, come in passato, dato che attualmente si dispone di mezzi efficaci per curare i pazienti e prevenire casi mortali nonché combattere il diffondersi dell'infezione».

Predisposto dopo l'aumento delle malattie infettive

In Puglia controllo sanitario a tappeto

Un vertice alla Regione dopo la recrudescenza di tifo, paratifo, epatite virale e salmonellosi - Vigilanza negli ospedali sulle gastroenteriti - Misure di prevenzione per il colera

Dalla nostra redazione BARI - C'è allarme in Puglia per la situazione igienico-sanitaria. Tifo, paratifo, epatite virale, salmonellosi, le malattie infettive che rientrano ormai normalmente nell'andamento epidemiologico della regione, sembrano aver subito proprio in questi mesi una preoccupante recrudescenza. I dati parlano chiaro: dopo la flessione del 1974, anno in cui i casi di epatite virale e di tifo scesero al di sotto della media nazionale in seguito agli effetti delle eccezionali misure adottate dalle autorità sanitarie all'indomani dell'epidemia di colera, l'incremento è costante, insuperabile. Nel 1976 la Puglia ha registrato più di 4 mila casi di epatite virale, mentre nel 1973, anno dell'epidemia di colera, non era stato raggiunto il livello del 3000 infetti. Il salto è impressionante: solo nel 1975 i dati regi-

zionali di questa malattia infettiva erano attestati ancora su un livello di poco superiore i 2 mila casi. «Passata l'emergenza, abbandonata la difesa sanitaria possibile grazie ai provvedimenti eccezionali, accantonati i solenni impegni di realizzare una serie di opere pubbliche per la tutela delle condizioni igienico-sanitarie, la Puglia è tornata gradualmente a subire drammaticamente la piaga epidemica delle malattie infettive, che si approfondiscono anno dopo anno. Da molti segnali si intuisce che l'allarme si è fatto più insistentemente proprio in queste settimane. Nel corso di una riunione che si è tenuta l'altro ieri presso l'Assessorato regionale alla sanità (vi hanno partecipato gli ufficiali sanitari e medici provinciali, e i direttori sanitari di alcuni ospedali pugliesi) da più parti è stata sollecitata l'ado-

zione di misure urgenti. Nei paesi della provincia di Foggia dove nelle settimane scorse sono stati registrati numerosi casi di epatite virale (Monte S. Angelo, Manfredonia) le difese sono state ulteriormente rafforzate. Intanto, in alcuni ospedali pugliesi si esercita una vigilanza particolare sulle gastroenteriti e sulle «sindromi diarrotiche e gastroenteriche». Nella stessa comunicazione emessa in ottemperanza di disposizioni dal ministero della Sanità, il direttore sanitario del più grande ospedale pugliese ha insel-